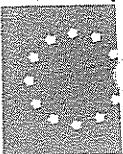
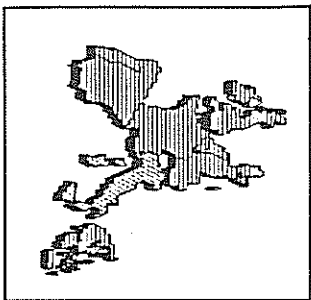


Speciale Europa



LA VOCE
DELLE PREALPI **13**



ATTRAVERSO LA STORIA

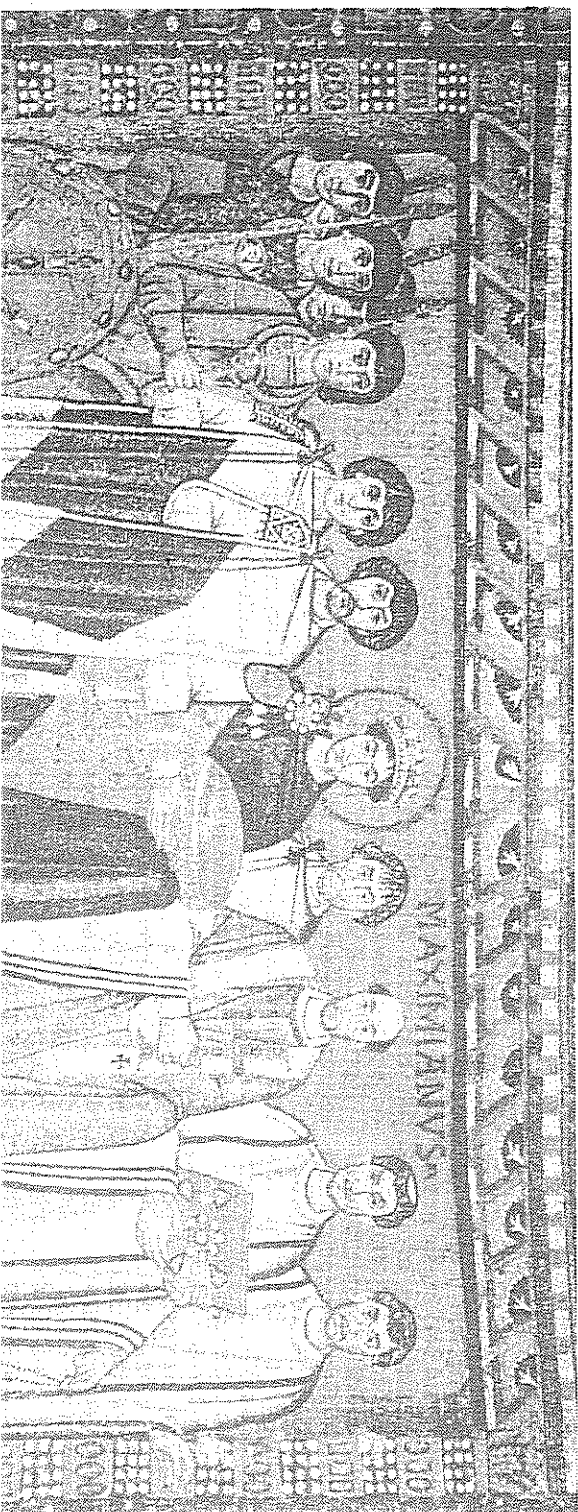
Dai romani ai giorni nostri sognando l'unità

L'idea di Europa dal crollo dell'impero a Carlo Magno

L'impero romano, con la sua millenaria tradizione, aveva fatto da sfondo a tanti eventi della storia europea. La "pace romana" aveva infatti consentito la diffusione della civiltà ellenistico-latina in tutto il bacino del Mediterraneo, riunendo in un unico grande Stato tutti i popoli che gravitavano sul "mare nostrum".

All'interno dell'impero cultura, economia, vita sociale e struttura amministrativa si svolgevano all'insegna della più profonda unità (stesse leggi, stessa giustizia, decisioni politiche valide per tutti).

Quando poi il mondo romano e quello barbarico si "scontrarono", per così dire, all'epoca delle grandi invasioni si mossero



scita di una nuova civiltà, questa volta non più mediterranea, bensì continentale, che ebbe vita dall'opera di pacificazione e unione svolta dalla Chiesa dopo il crollo dell'impero romano d'occidente, all'epoca cioè dei regni romano-barbarici. Fu allora infatti che il Cristianesimo entrò nella vita pubblica come forza unificatrice e, favorendo la fusione tra romanità, germanesimo e cristianesimo, indirizzò la storia politica europea verso la costituzione di una "res publica", cioè di una unità di nazioni sotto l'egida della Chiesa romana. Per dirla quindi con lo Chabod e con il Falco, l'epoca medioevale diviene il momento in cui, concretamente, si verifica una effettiva unità europea.

Nella "Storia della Chiesa nello sviluppo delle sue idee" del lussemburghese Joseph Lortz è detto comunque con chiarezza che se il Cristianesimo "non avesse avuto l'aiuto e il sostegno dei popoli germanici, non sarebbe mai riuscito a creare quella sintesi medioevale che consta, appunto, di fattore cristiano, fattore germanico e tradizione romana". ciò significa che il Cristianesimo senza l'innesto della forza nuova e fresca del mondo germanico, da solo, forse, non sarebbe stato in grado di assimilare la romanità.

E questo, soprattutto, a causa del fatto che la civiltà pagana espressa dall'impero romano era andata acquisendo, nel tempo, forme sempre più rigide e statiche e quindi destinate a restare "altro", rispetto alla proposta cristiana.

Solo "il giovane popolo germanico" rese possibile quell'almalgama equilibrata che fu la culla dell'Europa moderna. L'ascesa della chiesa romana a guida della vita dell'Occidente, non solo a livello religioso bensì culturale e politico, aprì così la stra-

da alla fondazione del Sacro Romano Impero.

Ecco allora che Gregorio Magno, fautore e realizzatore di questa importante ascesa, diviene, assieme a Carlo Magno, uno dei due grandi costruttori dell'unità europea. All'epoca in cui i Longobardi "premevano" su Roma e da Bisanzio non perveniva alcun aiuto, le popolazioni dell'Italia, sentendo sempre più lontano l'imperatore d'Oriente, guardavano infatti al pontefice, Gregorio Magno appunto come loro unico sostegno. Egli allora si assunse anche la gestione economica e militare dell'Italia e, nel contempo, si adoperò per la conversione dei Longobardi e degli Anglosassoni e, ottenendo decisivi risultati, lavorò al progetto di una "unità spirituale" in Occidente.

Prese così piano piano forma una realtà di Europa stretta attorno al Papa unicamente mossa da una spinta religiosa. Ma anche sul piano pratico questo fatto ebbe importanti conseguenze: la conversione dei Longobardi infatti consentì di riprendere il controllo dell'Italia e quella degli Anglosassoni portò l'Inghilterra nell'ambito dell'Europa.

Nello stesso periodo, inoltre, cominciarono ad entrare nell'orbita di Roma anche i Franchi; si andò dunque sempre più delineando una politica papale

volta alla creazione di una solida unità dei popoli europei. Unità che, sempre a detta del Falco nel famoso testo "Santa Romana Repubblica", fu resa realizzabile anche a costo di sacrificare altri importanti progetti politici, come ad esempio avvenne quando nel 728, la Santa Sede sacrificò l'unità dell'Italia, volgendo le spalle ai Longobardi, per realizzare invece, con l'aiuto dei Franchi, una ben più vasta unità: il Sacro Romano Impero di Carlo Magno.

Non va, a questo punto, trascurato un dato storico-politico rilevante: con l'impero carolingio l'Occidente per la prima volta acquistò coscienza di sé e della propria unità. Siamo dunque di fronte alla prima, sommaria unificazione dell'Europa - dico sommaria perché siamo ben distanti da un'unità profonda, da un saldo assetto politico, da strutture amministrative ben organizzate - sta di fatto poi che solo Carlo e i dotti della sua corte condivisero l'idea di "impero universale garante di pace ed erede della tradizione di Roma", quale volle essere appunto il Sacro Romano Impero.

La realtà sociale, politica ed economica dell'impero carolingio faceva infatti trasparire l'immagine di una struttura ancora informe dove il 90% della popolazione era dedito all'agricoltura, le città piccole e poco attive, l'amministrazione statale rudimentale e basata su rapporti personali, il diritto ancora in fase di formazione. Molte erano inoltre le popolazioni pagane, da poco convertite, che dovevano penetrare più profondamente sulla propaggine cristiana. Potentissimi erano ancora le aristocrazie militari e l'alto clero.

E saranno proprio loro, esercito e alto clero, a "plasmare" in futuro il "materiale umano" dell'impero per creare una società nuova, una comunità di stati nazionali e regionali. Dalla scomposizione del Sacro Romano Impero nasceranno infatti vari regni: Germania, Italia, Provenza e Borgogna.

Fuori dall'ambito dell'impero resteranno l'Inghilterra e quella piccola parte di territorio iberico che non era caduta in mano agli Arabi.

Alla fine del IX secolo l'Europa si presenta già nella "moderna" fisionomia fatta di individualità nazionali chiamate a risolvere, ciascuna in maniera diversa e originale, due fondamentali problemi: quelli del rapporto fra Stato e Chiesa e tra la Chiesa, erede della tradizione culturale e politica del mondo romano, e il mondo germanico.

Luisa Oprandi

